

S. RABANO

percorso per accedere a San Rabano; l'itinerario, che potremmo definire "storico", collegherà il romitorio ed il monastero, recuperando l'antica "Strada della Regina". All'interno dell'Abbazia, poi, potrà essere creata una serie diversificata di percorsi, che permettano di evidenziare le diverse "chiavi di lettura" possibili; da quella strettamente storico-architettonica a quella paesaggistico-naturalistica.

L'organizzazione di un programma di visita specifico, oltre a costituire un primo tentativo di ampliare gli aspetti caratterizzanti del Parco naturale della Maremma, permetterà di rendere più assidui i controlli e più frequente la manutenzione, contribuendo alla salvaguardia delle costruzioni.

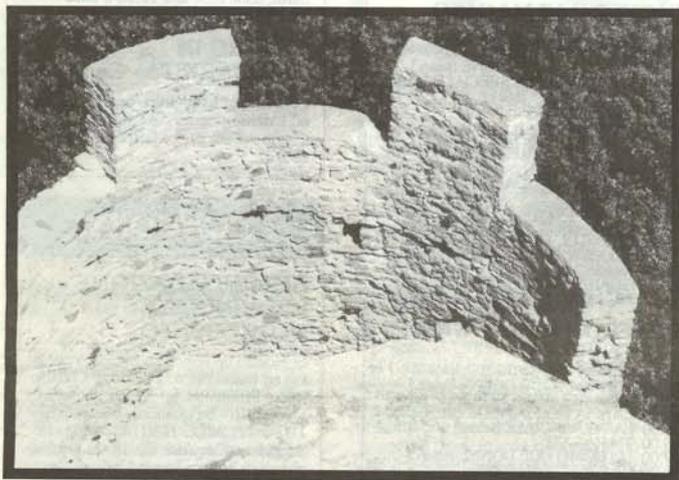
LA TESI

Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Architettura - Dipartimento
di Storia dell'Architettura e di Restauro
delle strutture architettoniche
L'ABBZIA DI S. RABANO NEL PARCO
DELL'UCCELLINA VERIFICHE
STATICHE E IPOTESI DI CONSOLIDAMENTO

Tesi di Laurea di Luca Merelli e Stefano Sagina

Relatore: Prof. Ing. Lorenzo Nizzi Grifi
Correlatori: Dr. Arch. Luigi Marino e
Dr. Arch. Silvio Van Riel

Anno Accademico 1987-88
(Una copia della tesi è depositata presso la sede del Parco Naturale della Maremma)



L'ABBZIA NEL DESERTO

Lo studio dell'ing. Fedi oltre a rappresentare, ancora oggi, una fonte imprescindibile di notizie storiche e bibliografiche sull'Abbazia di S. Rabano, offre anche lo spunto per alcune considerazioni di altra natura.

Nell'introduzione, parlando dell'incarico affidatogli dall'O.N.C. per la costruzione della nuova chiesa dell'Alberese, Fedi afferma che "il progetto era pronto da tempo ed io l'avevo studiato dopo d'aver osservato le chiese medievali esistenti nel territorio senese; ma soprattutto dopo aver visitato i suggestivi ruderi dell'antica Abbazia Benedettina di S. Maria dell'Alberese, situata ai margini del comprensorio della Bonifica, sui colli dell'Uccellina (...)" Fedi studiò le rovine fra il 1933 e il 1935; durante uno dei suoi sopralluoghi fu accompagnato dal Soprintendente ai Monumenti per la regione Pugliese, l'architetto Alfredo Barbacci, che, come ricorda Fedi, "aveva trovato interessanti i ruderi ed aveva redatta una perizia di L.50.000 per la loro conservazione allo stato allora esistente, con il consolidamento delle parti minaccianti rovina, per la copertura della chiesa, (...)"

Barbacci, a sua volta, nella prefazione alla pubblicazione di Fedi afferma, fra l'altro, di avere un rammarico "quello cioè di non aver potuto trovare i mezzi per restaurare il monumento, che con l'aspetto venerando, con lo squallore dei ruderi, sembra implorare un aiuto che lo salvi



da sicura e non remota fine". Aggiunge poi che "l'Abbazia merita ogni interessamento, sia per gli elementi architettonici e costruttivi conservati, sia per le vicende storiche legatevi. Ma essa ha un grave torto: quello di essere sorta in un deserto, ove si giunge a dorso di mulo e dove non si incontra che qualche raro boscaiolo o qualche cinghiale. Chi troverà l'ingente somma necessaria per la resurrezione, o almeno il consolidamento, quando tanti altri e più accessibili monumenti attendono da decenni il soccorso? La colpa non è di nessuno. Il nostro paese è troppo ricco di storia e d'arte e troppo povero, finora". Queste parole furono scritte nel 1942; cosa è cambiato in quasi 50 anni?

WEEK-END D'ESSAI

(Europa sala 2)

"RETROSPETTIVA DI PEDRO ALMODOVAR / RASSEGNA DEL CINEMA EUROPEO"

Lo starter ha dato il "via" venerdì 11 Maggio. Alla sala 2 del cinema Europa di Grosseto è finalmente iniziata la proiezione delle 13 pellicole, che vedremo una dopo l'altra fino al 31 Maggio, dedicate da una parte al cinema europeo di qualità, dall'altra all'autore-rivelazione spagnolo Pedro Almodóvar. Di lui questo week-end sono in cartellone due film assolutamente da non perdere: "L'indiscusso fascino del peccato" (venerdì 11, sabato 12 Maggio) e "Donne sull'orlo di una crisi di nervi" (domenica 13, lunedì 14 Maggio).

Il primo è un film del 1983, l'ultimo di quelli di Almodóvar fatti resuscitare e riproposti al pubblico internazionale dopo il successo di "Donne sull'orlo di una crisi di nervi". Si tratta di un'opera poco conosciuta e poco vista nei cinema di tutt'Italia, cosa questa che ci autorizza a parlare della proiezione grossetana come di un "piccolo evento", che diventa "grande" se lo rapportiamo alla capacità di offerta delle nostre sale. "Donne sull'orlo di una crisi di nervi" non necessita di molte presentazioni. E' il film che ha fatto scoppiare l'"affaire" Almodóvar e che ha clamorosamente smentito chi accusava le varie cinematografie europee di essere precipitate in una sorta di letargo creativo. Anzi, con il suo trionfo inaspettato, "Donne sull'orlo di una crisi di nervi" ha letteralmente rovesciato i termini della questione, dimostrando che di cineasti validi l'Europa è ricca, solo che la rapacità dei colossi produttivi e distributivi americani unita alla mancanza di serie leggi protezionistiche che al riguardo e alla miopia ingiustificata di tanti "critici" cinematografici, non consente loro di trovare, lungo i litorali di un

di Alessio Brizzi

mercato sorvegliato dai grandi trust d'oltreoceano, delle spiagge, seppur piccole, dove approdare. E quando ciò avviene, ci tocca spesso assistere impotenti alla forzata riconversione yankee di questi stessi prodotti faticosamente "sbarcati", come se vestire la maglia a stelle e strisce sia per essi l'unico modo per assicurarsi una soddisfacente esportabilità. Ma, purtroppo, tale è la situazione, e tale rimarrà fino a che non verranno prese delle misure adeguate di legittima difesa, cosicché anche "Donne sull'orlo di una crisi di nervi" conoscerà, grazie all'"intraprendenza" produttiva di Jane Fonda, una sua prossima versione americana.

Terzo film in programma è "La piccola ladra" (martedì 15 Maggio), diretto dal giovane ex assistente di Truffaut Claude Miller, che per l'occasione ha ripreso un vecchio progetto del Maestro mai portato a termine, trasferendolo su pellicola con grande sensibilità e senso della messa in scena. Delicato, profondo, divertente, drammatico, talvolta acceso da bagliori di pura poesia, "La piccola ladra" parla dell'adolescenza senza falsi pudori, e dall'inizio alla fine affascina lo spettatore con i suoi dialoghi accattivanti e la semplicità violenta delle sue immagini.

Chiude questa prima settimana di ciclo "d'essai" un film jugoslavo: "Papà è in viaggio d'affari" (mercoledì 16 Maggio), vincitore della Palma d'oro al Festival di Cannes '85. Lo firma il trentacinquenne Emir Kusturica, già premiato a Venezia con il Leone d'oro nel 1981 per "Ti ricordi di Dolly bell?". Diplomato in cinema a Praga (ciò spiega la contiguità stilistica con il Milos Forman degli esordi), il giovane autore descrive in questa pellicola ambientata nella Sarajevo anni '50 la vicenda di un impiegato del ministero del Lavoro costretto al confino per ragioni politiche (su di lui grava il sospetto di essere ancora filostalinista). Sbaglia però chi crede il film infastidito dalle

troppe implicazioni ideologiche in esso contenute. Vista attraverso lo sguardo innocente del piccolo protagonista, la storia acquista infatti i toni leggeri di una bella favola a sfondo morale. Buone visioni.

